

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

**UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394****Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE****VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28****MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GAZZETTINO - VENEZIA

29 NOV. 1963

CON DUE NOVITÀ

**Ionesco e Max Frisch
da domani a Torino**

Torino, 28 novembre

La «prima» nazionale di due novità, che saranno rappresentate in un unico spettacolo dal teatro stabile di Torino, è fissata al teatro Gobetti per domani venerdì. Si tratta di «Il re muore» di Eugene Ionesco e «La grande rabbia di Philipp Hotz» di Max Frisch.

La regia è stata curata da José Quaglio che lo scorso anno realizzò con successo per lo stabile torinese un altro testo di Ionesco, «Sicario senza paga».

Gli interpreti sono Giulio Bosetti, nei panni di Philipp Hotz, Marina Bonfigli, Franco Passatore, Paola Quattrini, Alvise Battain, Silvana De Santis, Alessandro Esposito. Al suo apparire sulle scene parigine nel dicembre 1962, «Il re muore» fu salutato da una larga parte della critica come il vertice più alto raggiunto dalla creazione drammatica di Ionesco. Il successo ed i consensi si sono rinnovati all'ultimo festival di Edimburgo dove, come in seguito a Londra, toccò ad Alec Guinness dar vita alla figura del protagonista. Proprio in quell'occasione un autorevole critico e studioso inglese di teatro, Martin Esslin, scriveva: «La commedia di Ionesco non è un'allegoria; come la maggior parte delle commedie del teatro dell'assurdo, è un'immagine poetica della condizione umana,

forse più semplice, più avanzata delle prime opere dello scrittore, ma anche più potente, più controllata, più classica nella forma».

Con «Il re muore» il teatro di Ionesco ha trovato la sua espressione più matura e più convincente: ciò non soltanto per l'avvenuto superamento di ogni sperimentalismo e per il prodigioso equilibrio realizzato tra forma e contenuto, ma anche, anzi soprattutto, per l'ampiezza dell'apertura poetica e drammatica che sta all'origine stessa della concezione dell'opera.

Il secondo testo che compone lo spettacolo, «La grande rabbia di Philipp Hotz», è stato rappresentato per la prima volta il 29 marzo 1958. L'autore, Max Frisch, è nato a Zurigo nel 1911. Con Friedrich Durrenmatt, può essere considerato uno degli autori più importanti del teatro contemporaneo svizzero. Max Frisch considera la sua «Grande rabbia di Philipp Hotz» uno «scherzo». Effettivamente si tratta di un gioco, di una piccola farsa, di un meccanismo comico costruito senza preoccupazioni di segretezza.

Ridotta all'osso, la vicenda, tradotta in italiano da Aloisio Rendi, è quanto mai semplice: due personaggi fatti per capirsi e che in fondo si capiscono fanno di tutto per non capirsi poichè ognuno ha un'idea di se stesso completamente diversa dalla realtà.

